

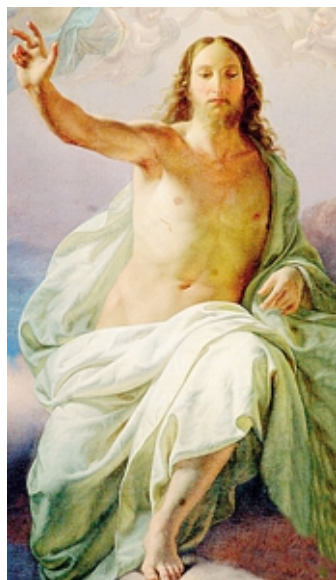
CHIESA

SANTA PASQUA Le celebrazioni presiedute dal vescovo Maurizio in Cattedrale

La luce del Cristo Risorto illumina il cammino di un mondo nuovo

Questa sera alle 21.30 la Veglia con il conferimento del Battesimo a quattro catecumeni adulti, domani alle 11 la Messa pontificale

■ **“Gesù è risorto dai morti!”**. L'annuncio di gioia risuonerà in tutte le chiese del mondo nella Veglia di Pasqua, che questa sera si aprirà proprio con l'accensione del cero pasquale, perché la luce di Cristo illumini i cammini di un mondo nuovo. Nel suo *Messaggio per la Quaresima* Papa Francesco ha invitato i cristiani «a salire su un alto monte insieme a Gesù, per vivere con il popolo santo di Dio una particolare esperienza di ascesi». «Per approfondire la nostra conoscenza del Maestro, per comprendere e accogliere fino in fondo il mistero della salvezza divina, realizzata nel dono totale di sé per amore, bisogna lasciarsi condurre da Lui in disparte e in alto, distaccandosi dalle mediocrità e dalle vanità», ha scritto il Santo Padre. Da qui il parallelo tra l'ascesi quaresimale e il cammino sinodale: «Analogamente all'ascensione di Gesù e dei discepoli al Monte Tabor, possiamo dire che il nostro cammino quaresimale è sinodale, perché lo compiamo insieme sulla stessa via, disce-



poli dell'unico Maestro. Sappiamo, anzi, che lui stesso è la Via, e dunque, sia nell'itinerario liturgico sia in quello del Sinodo, la Chiesa altro non fa che entrare sempre più profondamente e pienamente nel mistero di Cristo Salvatore». In questo percorso di fede e conversione, stasera alle 21.30 il vescovo Maurizio celebrerà la solenne Veglia pasquale conferendo il Battesimo a quattro catecumeni adulti (uno della parrocchia di Santa Maria Assunta in



A sinistra Cristo Risorto (chiesa di San Biagio a Codogno), sopra la Veglia

Lodi, uno di Tribiano e due della parrocchia dei SS. Antonio abate e Francesca Cabrini di Sant'Angelo) che, dopo aver vissuto intensamente in cammino con la Chiesa sulla via della Pasqua, riceveranno i Sacramenti. In precedenza, questa mattina alle 8.30 in Cattedrale, il vescovo Maurizio presiederà l'Ufficio delle Letture e le Lodi con la partecipazione dei Canonici, dei seminaristi e dei fedeli, venerando nella cripta

dalla Croce». Al termine monsignor Malvestiti porgerà l'augurio pasquale al Capitolo e compirà i riti prebattesimali con i nuovi catecumeni. Nella pienezza del giorno di Pasqua, domani alle 11 il vescovo presiederà la Santa Messa pontificale, con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria. A seguire monsignor Malvestiti porgerà gli auguri agli ospiti della Mensa diocesana in Seminario, agli operatori Caritas e ai volontari. ■

di don Stefano Ecobi

IL VANGELO DELLA DOMENICA

L'annuncio di vita che torna a bussare a ogni cuore

Ha bisogno di tempo, il povero Pietro, per imparare la lezione. Probabilmente il suo carattere lo portava ad avere tutto sotto controllo e, messi alla sequela di Gesù, ha dovuto fare i conti con se stesso. Un giorno, subito dopo essere stato elogiato per una risposta esatta, si era sentito chiamare «*satana*»: non il migliore degli appellativi... Ma l'invito del Signore era chiaro: «*Va' dietro a me*» (Mt 16,23), cioè torna ad essere discepolo, uno che segue, e non pretendere di decidere tu come debba comportarsi il Figlio di Dio. Durante l'Ultima Cena, ecco di nuovo la sua irruente fragilità: prima voleva vietare a Gesù di lavargli i piedi, poi quasi pretende che gli si lavino anche le mani e il capo (cf. Gv 13,6-9). E quando, nel cortile del sommo sacerdote, nega di essere discepolo di Gesù (cf. Gv 18,17,25-27), rivela tutto il suo spaesamento: non era quella la fine che aveva in mente per il Maestro, e come si fa a dirsi disce-

poli di uno che va a morire? E Pietro sparisce. Dopo il canto del gallo, non c'è più traccia di lui, almeno fino alla sepoltura del Crocifisso. Ma la mattina di Pasqua, eccolo di nuovo, più dinamico che mai: lo vediamo correre verso il sepolcro, dopo l'annuncio sconvolgente della Maddalena. E mentre corre, chissà quali pensieri gli si accavallavano nella mente: qualcuno avrà davvero portato via il corpo, togliendoci anche una tomba su cui piangere la nostra amarezza? Oppure, vuoi vedere che quel risorgere dopo tre giorni significava che Gesù avrebbe vinto la morte... Ma è possibile? E intanto corre, Pietro, insieme all'altro discepolo. Corre, e questa volta la sua irruenza gli è di aiuto, perché lo conduce nella direzione giusta, a vedere con i suoi occhi il sepolcro vuoto, un'assenza che forse non gli regalerà ancora la soluzione ai suoi dubbi, ma è il punto di partenza per prendere consapevolezza della verità insperata: il Crocifisso

è risorto, il Messia sconfitto ha vinto la morte e ci salva. Proponendoci il Vangelo della corsa al sepolcro vuoto, la liturgia del giorno di Pasqua ci fa un regalo grande: ci consegna, infatti, uno sguardo molto umano su quanto accaduto in quella mattina, invitandoci ad indossare le lenti di Pietro, cosa che non faticiamo a fare se anche noi ci riconosciamo imperfetti e magari un po' dubbiosi, come era lui. Insieme a Pietro, possiamo trasformare lo spaesamento in stupore e meraviglia, di fronte ad un dono di sé così totale da lasciare a bocca aperta, e così efficace (in quanto cancella i nostri peccati) da essere inimitabile. Silenzio di stupore e canto di gioia: ecco la colonna sonora della Pasqua insieme a Pietro e all'altro discepolo, insieme alla Maddalena, insieme a tutta la Chiesa. «Cristo, mia speranza, è risorto», canta la Chiesa nella Sequenza di Pasqua: è l'annuncio di vita che torna a bussare ad ogni cuore.

L'agenda del Vescovo



Sabato 8 aprile, Sabato Santo

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 8.30, presiede l'Ufficio delle Letture e le Lodi mattutine con la partecipazione dei Canonici, dei Seminaristi e dei fedeli, venerando in cripta il "Compianto sul Cristo depresso dalla Croce". Al termine porge l'augurio pasquale al Capitolo. E compie i riti prebattesimali con i nuovi Catecumeni. A Lodi, in Cattedrale, alle ore 21.30, presiede la solenne Veglia pasquale e conferisce il Battesimo a quattro Catecumeni adulti.

Domenica 9 aprile, Pasqua di Risurrezione

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 11.00, presiede la Santa Messa Pontificale del Giorno di Pasqua, con benedizione papale alla quale è annessa l'indulgenza plenaria. Al termine, porge gli auguri agli ospiti della mensa diocesana in Seminario e agli operatori Caritas e volontari.

Martedì 11 aprile

A Lodi, alle ore 16.00, riceve il Direttore dell'Ufficio di Pastorale delle Comunicazioni Sociali e alle ore 18.15 il Direttore dell'Ufficio di Pastorale Sociale.

Mercoledì 12 e giovedì 13 aprile

A Venezia, compie la visita ai monaci mecharisti armeni quale Delegato Pontificio.

Venerdì 14 aprile

Visite pastorali ai sacerdoti.

Sabato 15 aprile

A Lodi, in mattinata, dalla Casa vescovile, partecipa online al Consiglio Pro Terra Sancta del Nord Italia.

A Lodi, in Cattedrale, alle ore 16.00, celebra la Santa Messa e conferisce la Cresima ad un gruppo di adulti.

A San Zenone al Lambro, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima, anche per la Parrocchia di Santa Maria in Prato.

Domenica 16 aprile, II di Pasqua in Albis e della Divina Misericordia

A Lodi Vecchio, alle ore 10.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Battesimo, la Cresima e la Prima Comunione a due giovani.

DIOCESI Gli orari delle celebrazioni di questa sera
Le Veglie pasquali a Lodi e nelle sedi dei Vicariati

La diocesi di Lodi si prepara a festeggiare la Pasqua con una serie di appuntamenti che, questa sera, si susseguiranno a Lodi e nelle sedi dei Vicariati. Oltre alla celebrazione solenne nella suggestiva cornice della Cattedrale, a Lodi nella chiesa di San Francesco la Veglia di Pasqua si svolgerà alle ore 21, ma gli appuntamenti in città si concentreranno anche nelle altre comunità ecclesiali. La Veglia per le parrocchie di San Rocco e Santa Maria Maddalena si terrà alle ore 21 nel tempio della Maddalena; alla parrocchia di Sant'Alberto, don Antonio Peviani presiederà la Veglia che riunirà la sua comunità alle ore 21,30, così come alla parrocchia di San Fereolo dove

don Elia Croce incontrerà i fedeli per le ore 21,30 alla chiesa del Sacro Cuore a Robadello. Anche alla parrocchia di Santa Maria Addolorata e al Carmelo è prevista la Veglia alla stessa ora. Alla parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo la funzione avrà luogo alle 21,30 così come alla parrocchia di Santa Maria Ausiliatrice.

Sospesa la Messa prefestiva, nella cornice della Cappella dell'ospedale Maggiore di Lodi, la celebrazione si svolgerà direttamente il giorno di Pasqua con la liturgia eucaristica alle ore 9,30. Alla parrocchia di San Lorenzo, quella di San Gualtero e alla parrocchia di Santa Francesca Cabrini, l'appuntamento

per la Veglia è fissato sempre per le ore 21,30. Anche nei Vicariati della diocesi la Veglia costituirà un momento importante di preghiera insieme ai fedeli: a **Paullo**, ad esempio, la Messa che si celebrerà alle ore 21,30, sarà anche l'occasione per il conferimento dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana a due catecumeni; medesimo l'orario, 21,30, per la Veglia a **Spino d'Adda**; a **San Colombano** invece la Veglia pasquale è fissata alle ore 22, così come nella parrocchia di **Borgo San Giovanni**. Stesso orario, alle 22, per quanto riguarda la parrocchia di **Lodi vecchio**. A **San Martino in Strada** la celebrazione è in programma alle 21,30. A **Sant'Angelo** per la parrocchia dei SS. Antonio abate e Francesca Cabrini la Veglia inizierà alle 22 sul sagrato della basilica con la benedizione del



fuoco, l'accensione del cero pasquale, quindi in chiesa per la Liturgia della Parola, l'annuncio della Risurrezione, la rinnovazione delle Promesse battesimali e la Santa Messa della Risurrezione. Per quanto riguarda le Comunità parrocchiali Maria Madre della Chiesa e Maiano, in entrambe le chiese le Messe nella Notte Santa saranno alle 21. Anche nel Basso Lodigiano l'appuntamento dei fedeli è previsto per le ore 22 alla chiesa di San Biagio a **Codogno** mentre per le ore 21,30 a **Casale** alla parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Martino vescovo e alle 21 alla chiesa Maria Madre del Salvatore retta dai frati cappuccini. Infine, a **Castiglione d'Adda** la Veglia di Pasqua è in programma con inizio alle ore 21.30. ■
Lucia Macchioni

IN COMUNIONE
I Canonici in preghiera per le parrocchie

Il Collegio dei Canonici o Capitolo della Cattedrale ogni settimana ricorda nella preghiera una comunità ecclesiale della diocesi. L'iniziativa è partita in coincidenza con l'avvio del nuovo Anno liturgico. Le parrocchie tenute presenti nelle scorse settimane nelle ore liturgiche canonicali sono state quelle cittadine di Lodi e quelle del suo Vicariato. Adesso l'attenzione si è spostata sul Vicariato di Casale e l'intenzione di preghiera, dopo le parrocchie di Casale SS. Bartolomeo e Martino, Vitadone e Zorlesco, Casale Maria Madre del Salvatore e Basiasco-Mairago, Bertonico, Melegnano, Turano e Brembio riguarderà dal 10 al 15 aprile Castiglione e Terranova. ■

GRAFFIGNANA Dopo tre anni di sospensione in scena la Sacra Rappresentazione
Dodici "stazioni" per raccontare il percorso di Cristo verso Il Calvario

All'opera almeno cento figuranti e coinvolta l'intera comunità alla presenza del vescovo Maurizio, che ha portato il saluto pasquale

Dopo tre anni di assenza a causa dell'emergenza pandemica, a Graffignana ieri sera è stata riproposta la Via Crucis vivente, uno degli appuntamenti lodigiani più seguiti dedicati alla Passione di Cristo. L'appuntamento ha preso il via in piazza Mazzini, con il percorso al Calvario che si è snodato sulle vie principali del centro del paese. Nella Rappresentazione Sacra è stata coinvolta tutta la comunità, in scena 100 figuranti in costumi d'epoca a sceneggiare le 12 stazioni, per una serata molto sentita e che ha richiamato diversi fedeli lungo il percorso, alla presenza del vescovo Maurizio. Quella di ieri era la 16esima edizione dell'evento, nato negli anni tra i Settanta e gli Ottanta con don Enrico Picco e il gruppo dell'oratorio, e poi ripresa da don Davide Daccò, infine sospesa nel 2020 e per gli ultimi tre anni. I testi delle Scritture sono stati letti da 20 cresimandi, con commento del parroco don Gigi Gatti su testi del missionario bergamasco, scrittore e teologo don Valentino Salvoldi. Alla conclusione della manifestazione, nel piazzale della Chiesa, il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti ha portato il saluto pasquale con la benedizione finale. ■



La Sacra Rappresentazione della Passione alla presenza del vescovo Maurizio Foto Tommasini



VENERDÌ SANTO Ieri in Cattedrale la celebrazione della Passione del Signore con il vescovo Maurizio

La potenza delle fede sana le ferite

«Dolore e morte sono raccolti nel canto a Dio, che riunisce tutti ai piedi della croce, perché ciascuno riprenda il cammino»

di **Federico Gaudenzi**

C'è una Cattedrale spoglia, in cui le proporzioni austere dell'architettura romanica, avvolte nella penombra, ben accompagnano il silenzio della terra che fa da eco all'ultimo grido di Cristo sulla croce. Ma, dal rosone, entra un filo di luce, come a ricordare che la Luce non si spegne, e ad anticipare la gloria della resurrezione. Al centro della navata, il vescovo Maurizio inginocchiato ai piedi di quella croce, i fedeli raccolti nei pensieri del loro cuore, mentre le commoventi scritture del Venerdì Santo accompagnano nel mistero della Passione che spalanca le porte alla gloria della Pasqua.

«Gli uomini lo hanno immolato, Dio lo ha esaltato nella gloria», parole semplici per tentare di esprimere l'inesprimi-

bile, pronunciate dal vescovo che, per antica tradizione, il Venerdì Santo è senza pastorale, per accompagnare un popolo che ha perso il suo Pastore eterno e attende il suo ritorno nella Domenica senza fine del Regno di Dio. «Ci prostriamo davanti a Dio perché l'intera famiglia umana sia rialzata dal Pastore eterno, dal servo giusto che giustifica molti, di cui porta il peccato consegnando la nostra vita nelle mani del Padre, destinatari del soffio dello Spirito Santo esalato dall'ultimo respiro sulla croce».

«Prepariamo, con la nostra conversione, il giardino attorno al



Il mistero della Passione spalanca le porte alla gloria della Pasqua: ieri in duomo la celebrazione presieduta dal vescovo Maurizio Borella

sepolcro» ha proseguito il vescovo, indicando la strada maestra della Carità, «che mette a disagio la morte, perché Fede, Speranza e Carità sono di casa, mentre la morte è fuori luogo nell'umano che incontra la Pasqua, che incontra la vita senza fine che proviene da quel costato ferito di Cristo risorto, poiché la potenza salvifica di Gesù ci raggiunge nella potenza pasquale».

La potenza della fede, in grado di ribaltare l'ordinario, in grado di trasformare le ferite del costato in balsamo di guarigione, perché «Egli continua a perdonarci, a guarirci, a salvarci con la grazia dei sacramenti: è il modo che ha scelto per amarci, per saziare la nostra sete: dolore e morte sono raccolti nel canto a Dio, tre volte santo, che riunisce tutti ai piedi della croce, perché ciascuno riprenda il cammino verso il monte santo di Dio». Così il vescovo, nel silenzio dell'assemblea, ha pronunciato il "Trisaghion" in aramaico, in greco, in slavo, quasi un compimento della preghiera universale elevata dai fedeli, in cui non è mancato anche un pensiero per i fratelli e le sorelle della Terra Santa martoriata dalle divisioni e dalle incomprensioni. Divisioni e incomprensioni che si sciolgono nella Pasqua, con la quale «siamo sulle orme di Gesù», re della pace tanto attesa, di cui il Triduo Pasquale è testimonianza sempre viva. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRO GIOVEDÌ 27 APRILE

Monsignor Busca alla Casa vescovile sul tema dell'Eucarestia nella storia

«Prendere il cibo insieme è l'inizio della civiltà», con queste parole si è espresso monsignor Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, al Congresso eucaristico di Matera dello scorso settembre dal tema "Torniamo al gusto del pane". Nel suo apprezzatissimo intervento ha infatti evidenziato il legame indissolubile tra l'offerta Eucaristica, la storia dell'uomo e la Creazione. Così all'interno del percorso che ci conduce verso il Congresso eucaristico diocesano del prossimo settembre, il vescovo Maurizio con gli uffici di Pastorale sociale e per le Comunicazioni sociali, ha richiesto a monsignor Busca di offrire il proprio pensiero anche nella nostra comunità. L'incontro è fissato per giovedì 27 aprile 2023, alle ore 21, nella Casa vescovile di via Cavour a Lodi, con una riflessione del vescovo di Mantova monsignor Busca sul tema: "Spezzare il pane: tra dignità del lavoro e cura del Creato". L'invito è rivolto a tutti i credenti impegnati in ambito sociale, politico e sindacale, a sacerdoti e diaconi, educa-

tori, ai componenti degli organismi di sinodalità ordinaria e associazioni laicali, ma anche a tutti gli interessati. Sarà l'occasione per ritrovare una lettura di senso alle gravi questioni sociali, economiche e ambientali del nostro tempo, alla luce dell'Eucarestia. Nel suddetto intervento lo stesso vescovo di Mantova indicava infatti la "tavola" come prima scuola di una-

nizzazione. «Quando si mangia insieme gli sguardi si incrociano, i volti si studiano e si contemplano e la parola prende forma. A tavola nasce il linguaggio, ci si nutre di conversazioni e delle emozioni che suscitano. L'occasione di mangiare insieme, potremmo dire, è il primo esercizio sinodale di ascolto: si prende la parola in modo ordinato, perché a tutti sia riconosciuto il diritto di parlare ed essere ascoltati e il dovere di lasciar parlare e ascoltare». Dal semplice pane presente in tavola scaturiscono considerazioni profonde perché «Il pane non è solo un prodotto della natura, ma anche della cultura. Il mondo non è solo un dono ma anche un compito per l'uomo». All'interno del pane spezzato chi crede vede il sacrificio di Cristo, ma nello stesso gesto si incarnano vicende dell'uomo e del mondo, da quelle meravigliose a quelle più tristi. Così monsignor Busca: «Niente nel cosmo è profano, ma tutto può essere profanato e reso volgare (pensiamo al degrado ambientale). Sulla tavola della Creazione non c'è solo il gusto della fatica buona per il pane quotidiano; entra anche il retrogusto cattivo del lavoro sottopagato, dello sfruttamento minorile, del lavoro insicuro o fatto in condizioni non dignitose». Avvicinandoci alla festa di San Giuseppe del Primo maggio, vorremmo che l'Eucarestia si confermasse fonte di speranza e di luce nelle difficili vicende sociali che i nostri tempi ci chiamano ad affrontare. Per una chiesa eucaristica e sinodale aperta e disponibile a camminare con la società. ■

Riccardo Rota, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale sociale



Monsignor Gianmarco Busca

DOMENICA 23

I ministranti a convegno a Sant'Alberto

I ministranti della diocesi sono attesi nella giornata di domenica 23 aprile al loro convegno: l'appuntamento avrà luogo nella parrocchia di Sant'Alberto vescovo in Lodi a partire dalle ore 14.30. L'iniziativa, organizzata dal Seminario vescovile e dal Centro diocesano vocazioni, assume un particolare significato nell'Anno in cui la diocesi di Lodi celebra il Congresso eucaristico. Il pomeriggio riserverà per i partecipanti attività ricreative e non mancherà un momento di preghiera con il vescovo Maurizio. Solitamente la partecipazione va oltre i cento ragazzi di tutte le età, che però si concentrano nelle classi delle scuole elementari e medie. Per info e iscrizioni (entro il 16 aprile) bisogna fare riferimento all'indirizzo email donanselmo56@gmail.com. ■



LA CELEBRAZIONE Pubblichiamo l'omelia del vescovo Maurizio nella Messa Crismale del Giovedì Santo

«L'obbedienza ci libera dall'illusione di poter fare da sé edificando invece con Cristo l'insieme ecclesiale per non faticare invano»

■ Pubblichiamo l'omelia pronunciata dal vescovo Maurizio in occasione della Messa crismale in cattedrale nel Giovedì Santo.

Memoria augurale

1. Cari fratelli presbiteri, vi accolgo con riconoscente augurio pasquale, anche a nome del vescovo emerito Giuseppe Merisi, che stasera verrà alla *Coena Domini*; dell'arcivescovo Rino Fisichella, che festeggerà con noi il 25° di episcopato nella festa degli anniversari; e del vescovo Egidio (Miragoli). Esprimiamo i rallegramenti nel Signore ai confratelli giunti a singolari traguardi di ordinazione presbiterale: il 70° per i monsignori Piero Bernazzani e Carlo Ferrari; il 65° per don Marco Avogadro; il 60° per don Nando Brizzolari; il 50° per i monsignori Diego Furiosi e Angelo Pavesi, don Gianfranco Pizzamiglio e don Fiorenzo Spolli; il 25° per don Alberto Fugazza e don Alfredo Sangalli. Benediciamo il Dio fedele, ricordando familiari, pastori e benefattori, col suffragio per quelli defunti, compresi i vescovi ordinanti, i condiscipoli di ciascuno e i presbiteri tornati al Padre in questo anno. Scambiamo l'augurio coi diaconi (i due vicini al presbiterato per primi!), religiosi e religiose, seminaristi, laici e laiche, estendendolo all'intera diocesi in comunione con l'unica Chiesa, amata da Dio e guidata dal Successore di Pietro. Alla preghiera per il caro Papa Francesco associamo vescovi e sacerdoti, a cominciare dal nostro presbitero. I confratelli missionari in America Latina e in diocesi italiane (...i nostri presbiteri impegnati a Roma sono qui e ne siamo lieti!), gli assenti per malattia o impedimento di età, e quanti hanno compiuto altre scelte, sono nel comune pensiero orante mentre ci accingiamo a rinnovare, con tutto il cuore, le promesse dell'ordinazione.

Chiesa eucaristica e sinodale

2. Col dono dello Spirito Santo, il Sacerdote e Pastore Eterno è deciso a farci "passare" oltre l'umano e la storia, coi fratelli e le sorelle a noi affidati. La divina umanità di Gesù tutto trasfigura riunendoci nell'Eucaristia, di cui commemoriamo l'istituzione insieme al sacerdozio, anticipando nel tempo la convocazione della celeste Gerusalemme. Sono doni ineffabili, che ci impegnano nella conversione affinché il perdono di Dio liberi noi, la Chiesa e l'umanità dal peccato, dal male, dal maligno e dalla morte. Il Sinodo XIV della Chiesa di Lodi per questo ha avviato un Anno eucaristico, che sperimenta anch'esso il "passaggio pasquale". Il Crocifisso Risorto è il Pontefice che, allargando le braccia



La centralità dell'Eucarestia nella missione della Chiesa e dei sacerdoti in particolare

misericordiose, rende sicuri i nostri passi verso la meta definitiva. Inoltriamoci in questo passaggio, abbandonando ogni riserva, per incrementare la comunione, che è sorgente della missione. Inoltriamoci sulle due arcate che lo reggono: dal Giovedì Santo al Corpus Domini e da quella solennità al Congresso eucaristico, che si concluderà nella Messa pomeridiana di sabato 30 settembre nella luce del giorno del Signore in piazza della cattedrale. Quell'incontro spalancherà le porte al giubileo in arrivo con un rinnovato appello alla santità. Riconosciamo la centralità del mistero eucaristico nella vita e nella missione della Chiesa e dei sacerdoti in particolare, con quella appassionata, devota e sapiente comprensione, da cui spiritualità e cura pastorale trarranno vitalità volgendo tutti e tutto alla glorificazione di Cristo.

Incoraggiamento a rendere grazie

3. La divina parola risveglia la memoria entusiasmante e grata dell'ordinazione. Il Signore ci ha consacrati con l'unzione nello Spirito e mandati ad evangelizzare (cfr *Is 61,1ss*) ma anche a cantare per sempre l'amore (*salmo 88*), dal quale veniamo e che ci attende. "Colui che ci ama, infatti, ci ha liberati dai nostri peccati col suo sangue facendo di noi un regno di sacerdoti" (*Ap 1,5ss*). Si è compiuta anche in noi la Scrittura ascoltata (cfr *Lc 4,21*) e si manifesterà perché irrevocabili sono le promesse divine. Come rendere grazie? In unione all'offerta di Cristo al Padre nello Spirito. E a che titolo ciò deve avvenire per il presbitero, che celebra in persona di Cristo Capo,

l'Unto di Dio (cfr *ivi 20*)! La *Missa Chrismatis* incoraggia perciò i presbiteri, che portano il peso del lavoro evangelico, a restituire al ministero e alla vita, con l'Eucaristia quotidiana, quell'essenzialità che si distanzia da una comprensione sacrale indebitamente ritenuta esaustiva ma anche da quella meramente funzionale. Il presbitero è a servizio dell'annuncio del Regno di Dio, con parole e gesti inseparabili dalla testimonianza. Il Maestro e Signore predicava il Regno rendendolo presente nella sua Persona. Potrà il prete distinguere il compito dal suo essere, che è definito dal dono sacramentale conferitogli da Cristo tramite il ministero della Chiesa?

Obbedienza a Cristo nella Chiesa

4. Nella parola di Dio opera il Vivente, che ci conduce all'amore apicale della croce e risurrezione. È Lui il contenuto dell'annuncio e realizza una progressiva assimilazione del discepolo, che ha conformato a sé nell'ordine sacro, dando fecondità al suo essere e al ministero affinché non dica e non dia se stesso bensì l'unico Signore. Lo comprenderanno i fedeli se i sacerdoti entreranno liberamente nella struttura pasquale della loro condizione, che può essere avvertita come negazione ma, secondo la fede, è invece la pienezza dell'io, distanziandoci da ogni mondanità. Solo Gesù è il Salvatore, quale Figlio che generato dal Padre torna a Lui, comunicandosi nello Spirito Santo come amore e dono per portarci con Sé. Al presbitero è sempre riservato un abbraccio cristologico e trinitario, che diviene ecclesiale. Con l'Incarnazione il Figlio di Dio, infatti, si è unito ad ogni uomo

(*GS 22*), essere sociale e storico, cercandolo nel dialogo della coscienza e nell'insieme ecclesiale per orientare tutti alla felicità, che è umana se aperta a Dio. Così diveniamo noi stessi amore, adorazione, culto vivente, città di Dio - direbbe Sant'Agostino - per il quale il fine della storia è proprio l'amore di Dio tutto in tutti (cfr *1Cor 15,24; De civitate Dei X,6*).

Siamo alla sinodalità della divinizzazione radicata nell'obbedienza di Cristo che fonda quella ecclesiale. La Chiesa locale è rappresentata dal vescovo, che però è tenuto per primo ad obbedire a Cristo nel suo corpo ecclesiale. È una solenne promessa sacerdotale l'obbedienza: ci libera da ogni emancipazione individualista e dall'illusione di poter fare da sé edificando invece con Cristo l'insieme ecclesiale per non faticare invano (cfr *salmo 127,1*). L'obbedienza rimane centrale nella spiritualità cristiana e sacerdotale.

Unità e armonia nella vita del presbitero

È la quotidianità, tuttavia, a non funzionare sempre, e talora insidia l'unità interiore del presbitero. Incombenze incalzanti possono tacitare la spiritualità col rischio di svuotarlo per esaurimento di ispirazione (non per kenosi cristologica), con la perdita della gioia, che può spingere persino alla fuga se diviene insopportabile la scelta vocazionale. È sempre possibile - crediamolo fermamente - ovviare a questo pericolo e recuperare l'indispensabile serenità. Il decreto conciliare *Presbiterorum Ordinis* (cfr n. 14) richiama apprezzabili proposte di una rispettabile tradizione spirituale e pastorale:

- la comunione intima con Cristo, il cui cibo era la volontà divina (cfr *Gv 4,34*);

- l'ascesi, non concepita come carico aggiunto, ma quale espressione della carità pastorale, che scaturisce dal "sacrificio eucaristico, centro e radice di tutta la vita del presbitero" (*PO cit.*) a custodia dello stesso carisma celibatario, concepito come vincolo di amore sacrificato perché libero e sponsale, totalmente dedito alla chiesa e al mondo a partire dai poveri, dai giovani, dai malati e dagli anziani. Insieme alla liturgia delle ore e alla confessione ricevuta e offerta, l'ascesi ci insegnerà a perdere la vita con Cristo per guadagnarla in eterno. Delusione, fallimento, dolore in questa prospettiva non faranno che sostenere il distacco da sé. Nella gioia della riuscita, invece, apprenderemo la gratitudine.

A santificarci sarà il ministero; - certamente, prevedendo "momenti di respiro" dettati da prudenza ed equilibrata valutazione personale e da guide fraterne e sapienti.

Non diffidiamo dell'interiorità, coltiviala per immunizzarci dal vuoto attivismo: se essa non sarà un peso, contribuirà grandemente a mantenerci veri credenti e animatori vocazionali ma anche a formare veri credenti chiamandoli a speciale consacrazione. La spiritualità è da programmare quale azione pastorale la più efficace.

Sono convinzioni queste che troviamo abbondanti in papa Benedetto (cfr *Opera omnia vol. 7/1:7/2*) e che, nel primo Giovedì Santo dalla morte, ho voluto richiamare per commemorare il servizio petrino, includendolo nel riconoscente suffragio della *Missa Chrismatis*.

Ma il mio specifico invito crismale è ad assimilare la lettera apostolica *Desiderio desideravi* di Papa Francesco. L'ho richiamata nei Vicariati coi consigli pastorali parrocchiali. Cito un solo punto: «Il mondo ancora non lo sa, ma tutti sono invitati al banchetto di nozze dell'Agnello (*Ap 19,9*)... Non dovremmo avere nemmeno un attimo di riposo sapendo che ancora non tutti hanno ricevuto l'invito alla Cena o che lo hanno dimenticato o smarrito nei sentieri contorti della vita... Per questo ho detto che "sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa: ... consuetudini, stili, orari, linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione" (*Evangelii gaudium*, n. 27): affinché tutti possano sedersi alla Cena del sacrificio dell'Agnello e vivere di Lui» (5).

Interceda questa sensibilità (non in termini arbitrari ma ecclesiali!) la Madre celeste dei sacerdoti, coi santi e le sante lodigiani, cominciando da Bassiano e Alberto, che della sinodalità evidenziano l'essenziale: camminare insieme, grazie all'Eucaristia, sulla via della santità. Amen. ■

+ Maurizio, vescovo